

FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA

3/18 Settembre - Autodromo

Primo incontro della folla con politica, cultura, festa

Al grande appuntamento

Dall'impegno per ultimare le strutture a quello per aprirle al pubblico - La serata d'apertura dedicata al tema dell'Europa, con il sindaco della città Germano Bulgarelli, Giorgio Amendola e Altiero Spinelli - Una rassegna di iniziative diverse che riempiranno quindici giornate - Dibattito e confronto su un vasto arco di temi

Il «cantiere» ha lavorato fino all'ora dell'apertura - I vecchi capannoni dell'autodromo trasformati in uffici, officine e magazzini - I primi visitatori già nei giorni scorsi - Gli ultimi ritocchi degli ospiti esteri ai loro padiglioni

Dal nostro inviato

MODENA — Tutto secondo il programma stabilito già qualche mese fa. Anche se fino all'ultimo, burrasche di pioggia ci si sono messe ad ostacolare l'allestimento. Anche se il nastro inaugurale, all'ingresso pavese di bandiere rosse e tricolori sulla via Emilia ovest, sarà tagliato solo domenica. Dentro il parco, infatti, centinaia di compagni, da 48 ore continuano a lavorare freneticamente per ultimare i padiglioni e le mostre, per dare le ultime pennellate di vernice. Il clima delle ore di vigilia è questo: un impegno fino alla spina, per vincerla sugli ostacoli e sulle avversità, soprattutto provocate dal maltempo, perché il Festival possa prendere immediatamente quota, avviarsi senza incertezze e ritardi.

Si «apre» con la prima tradizione, con una manifestazione di carattere internazionale, cui partecipano il sindaco di Modena, Germano Bulgarelli, il compagno Giorgio Amendola, il senatore Altiero Spinelli. Viene proposto al pubblico della prima serata quello che possiamo definire forse il tema politico centrale di questa edizione 1977 del Festival dell'Unità: il tema dell'Europa, di una Europa occidentale unita e democratica. Un impatto, come si vede, di grosso rilievo politico con un programma che condensa nell'arco di quindici giorni i nodi essenziali della vita italiana, così come sono venuti delineandosi dal 20 giugno del 1976 ad oggi. I problemi che hanno impegnato il Parlamento, determinati processi di innesca tra le forze politiche, dislocazioni nuove di importanti gruppi sociali, agitato il mondo dei giovani, accentuato il dibattito culturale.

Ampia rassegna

Con il Festival di Modena, il PCI compie per così dire una «rassegna» amplissima ma organica di questi problemi: e lo fa su una scala di massa, in mezzo alla folla numerosa e composita che accorre al tradizionale appuntamento di settembre all'ingresso dell'Unità. Li propone non tanto in termini propagandistici, ma per suscitare riflessione, per animare movimenti di lotta, per estendere alleanze, per impegnarsi in un confronto reale con le altre forze politiche, con le diverse correnti di pensiero su cui poggiano il pluralismo e la democrazia della società italiana.

Un grande, festoso incontro di popolo diventa in tal modo

esso stesso un «fatto» politico, risveglio di colpe — ancor prima che ciò avvenga nel Parlamento e nelle sedi istituzionali — l'interesse dell'opinione pubblica attorno alle questioni più acute del momento attuale.

I filoni attorno ai quali si snoda il «discorso» di queste due intense settimane modenesi, che il compagno Enrico Berlinguer concluderà nel pomeriggio del 18 settembre, sono numerosi e molteplici, spesso intrecciati fra loro. Cerchiamo di sintetizzarli e distinguerli solo per brevità e per chiarezza.

EUROPA E INTERNAZIONALISMO — Il problema dell'Europa, impegnata da tempo i comunisti italiani, secondo quella concezione che Berlinguer ha definito di una Europa «né antisovietica né antiamericana». Ecco allora il senso della manifestazione d'apertura, con Amendola e Spinelli che porranno il problema delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo.

Ecco il significato dei dibattiti, articolati in diverse serate, sul piano agricolo-alimentare della CEE, sul rapporto democrazia-socialismo, sulla bomba al neutrone e la lotta per la pace, sull'impegno di cooperazione dell'Europa con i Paesi del bacino mediterraneo. Uno dei momenti più rilevanti di tutto il Festival si avrà il giorno 14, con la manifestazione di solidarietà contro il razzismo, con i popoli dell'Africa australe, nel corso della quale con G.C. Pajetta parleranno esponenti dei movimenti di lotta africana.

LA CRISI ITALIANA — Ci sembra non arbitrario sintetizzare a Modena il PCI affronta, come sempre in dialogo e in contraddittorio con le altre forze, non esclusi i movimenti femministi.

GRAMSCI — Il 40. della morte di Antonio Gramsci rappresenta non una celebrazione del grande rivoluzionario scomparso, ma l'attualità del suo pensiero. Di Gramsci, saranno Terracini, Valiani e Spriano a ricordare gli anni del carcere e il rapporto con il partito. Del concetto di egemonia del rapporto fra governanti e governati, discuteranno alcuni intellettuali di diverso orientamento politico.

LA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE — 60 anni sono trascorsi dai «dieci giorni che scossero il mondo». Enfalini parlerà a Modena della svolta storica che la rivoluzione sovietica ha determinato su scala mondiale.

EMILIA-ROMAGNA — Modena è in Emilia, una terra dove più ricche sono le esperienze del movimento operaio e democratico. I dirigenti regionali di tutti i partiti sono invitati ad un confronto su «un progetto di governo delle istituzioni e della società in Emilia Romagna».

L'INFORMAZIONE — Al Festival di un giornale come l'Unità non possono non proporsi le questioni della riforma dell'informazione, della lotta per difendere il pluralismo delle testate, per una gestione democratica dei grandi strumenti di comunicazione di massa, come la radio e la televisione. E il tema del 2. convegno del PCI, cui sono invitati i direttori dei giornali italiani, i dirigenti della RAI-TV, parlamentari e operatori del settore.

IL PARTITO E LA NOSTRA STAMPA — Il congresso annuale degli Amici dell'Unità, un incontro dei collaboratori di «La Città futura», un incontro del compagno Cervetti con segretari di Federazione e di sezione, sono alcune delle iniziative che si svolgeranno nelle giornate conclusive del Festival.

Dovremmo parlare a questo punto di tutto un altro vastissimo ventaglio di iniziative, dal convegno internazionale su Beethoven alle numerose presentazioni di libri, ai dibattiti sui problemi della lingua, del dialetto, delle tradizioni popolari, su molti temi più specificamente culturali. Avremo modo di farlo. Adesso, andiamo alla prima serata del Festival.

Mario Passi

RIFORMA DELLO STATO — La «riforma delle riforme» nelle sue diverse articolazioni, a partire dall'attuazione della legge 382 per il passaggio dei poteri alle Regioni, costituirà l'argomento di un incontro di parlamentari, amministratori regionali e locali. Si discuterà anche di «Democrazia e Forze armate», del progetto di legge per il rinnovamento dello Stato, della difesa delle istituzioni e dell'ordine democratico.

Le giovani generazioni

I GIOVANI — Un tema tutt'altro che rituale. Il dramma delle giovani generazioni senza lavoro e prospettive (qualche risposta avranno i 650 mila iscritti alle liste per il preavvicinamento?). Il rapporto scuola, università mondo della produzione, gli orientamenti e le nuove forme di organizzazione dei giovani, sono i problemi di cui si discuterà al Festival: problemi attuali, brucianti, ai quali è legato in gran parte il futuro della democrazia. E appunto sul rapporto giovani e democrazia si avrà una delle manifestazioni centrali, con Ingrao, Massimo D'Alema e Volponi.

LE DONNE — Rilancio della battaglia per la legge sull'aborto, l'attuazione della legge sul diritto di famiglia, la crescita di un movimento autonomo delle donne, l'esigenza di garantire alle donne lo spazio cui hanno diritto nel mondo del lavoro, sono questioni con cui la nostra società si sta misurando in questi anni. E sono tutti temi che a Modena il PCI affronta, come sempre in dialogo e in contraddittorio con le altre forze, non esclusi i movimenti femministi.

GRAMSCI — Il 40. della morte di Antonio Gramsci rappresenta non una celebrazione del grande rivoluzionario scomparso, ma l'attualità del suo pensiero. Di Gramsci, saranno Terracini, Valiani e Spriano a ricordare gli anni del carcere e il rapporto con il partito. Del concetto di egemonia del rapporto fra governanti e governati, discuteranno alcuni intellettuali di diverso orientamento politico.

LA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE — 60 anni sono trascorsi dai «dieci giorni che scossero il mondo». Enfalini parlerà a Modena della svolta storica che la rivoluzione sovietica ha determinato su scala mondiale.

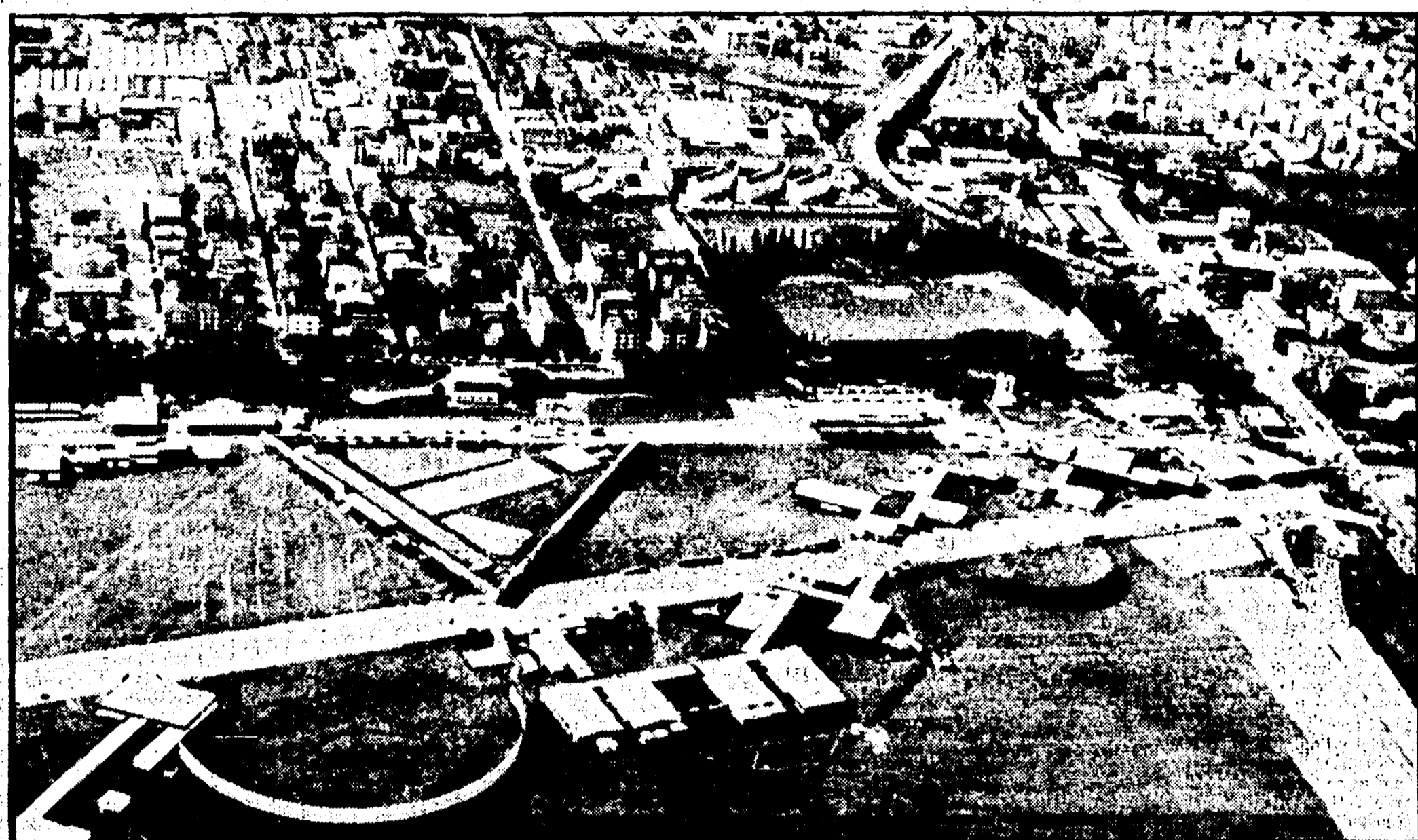
EMILIA-ROMAGNA — Modena è in Emilia, una terra dove più ricche sono le esperienze del movimento operaio e democratico. I dirigenti regionali di tutti i partiti sono invitati ad un confronto su «un progetto di governo delle istituzioni e della società in Emilia Romagna».

L'INFORMAZIONE — Al Festival di un giornale come l'Unità non possono non proporsi le questioni della riforma dell'informazione, della lotta per difendere il pluralismo delle testate, per una gestione democratica dei grandi strumenti di comunicazione di massa, come la radio e la televisione. E il tema del 2. convegno del PCI, cui sono invitati i direttori dei giornali italiani, i dirigenti della RAI-TV, parlamentari e operatori del settore.

IL PARTITO E LA NOSTRA STAMPA — Il congresso annuale degli Amici dell'Unità, un incontro dei collaboratori di «La Città futura», un incontro del compagno Cervetti con segretari di Federazione e di sezione, sono alcune delle iniziative che si svolgeranno nelle giornate conclusive del Festival.

Dovremmo parlare a questo punto di tutto un altro vastissimo ventaglio di iniziative, dal convegno internazionale su Beethoven alle numerose presentazioni di libri, ai dibattiti sui problemi della lingua, del dialetto, delle tradizioni popolari, su molti temi più specificamente culturali. Avremo modo di farlo. Adesso, andiamo alla prima serata del Festival.

Mario Passi



Una veduta aerea dell'autodromo di Modena dove sorge il Festival nazionale de «l'Unità». L'area di quasi mezzo milione di metri quadrati è in larga parte occupata dai padiglioni del Festival. La struttura semicircolare che si vede in basso, è formata dai pannelli nel progetto a medio termine. E' lunga duecento metri, alta sei. Il triangolo in alto è l'anfiteatro da ventimila posti che accoglierà le principali manifestazioni. Al centro, la grande pista per aerei lunga 800 metri, larga 30: è il percorso centrale del Festival

Quattromila compagni e amici modenesi ogni giorno «di servizio» negli stand

Nelle due settimane della manifestazione impegnati in 60.000 - Un'attività in corso già da tre mesi, insieme allo sviluppo delle iniziative politiche - Duecentoquaranta feste dell'«Unità» realizzate

Dalla nostra redazione

MODENA — Quattromila modenesi — militanti comunisti ed anche simpatizzanti — saranno ogni giorno di «servizio» al festival nazionale dell'Unità. Tenendo conto che le giornate del Festival sono quindici, si può calcolare che la presenza dei compagni impegnati nella gestione della manifestazione per la stampa comunista saranno circa 60.000 su una popolazione (compresa la provincia) di 400 mila abitanti. Migliaia di compagni saranno di servizio due o più volte, ma anche considerando questa «rotazione» si può calcolare che un cittadino su dieci sarà impegnato, almeno una volta, a garantire il funzionamento di un ristorante, o di un padiglione politico, o di un magazzino, o di un ufficio.

Per preparare questa massiccia partecipazione alla gestione del Festival, la Federazione comunista e tutte le 360 sezioni territoriali si sono abbandonate — anche se momentaneamente — al dibattito e la discussione politica.

che il partito è stato in grado, a Modena, di organizzare il Festival, i suoi spazi politici, culturali fino a quelli dedicati ai momenti ricreativi, e allo «stare insieme anche a tavola».

Tutte le organizzazioni del partito sono state chiamate a dare il loro contributo in ogni parte del festival. Un gruppo di sezioni del quartiere cittadino di San Damaso — ad esempio — che lo scorso anno al Festival provinciale

non aveva responsabilità dirette se non nella gestione di un bar, quest'anno è stato chiamato a gestire un ristorante con 360 posti. Ogni turno saranno di servizio 50 compagni, più altri 20 di riserva per i momenti di maggiore affollamento.

«Eravamo preoccupati di non riuscire — dice il segretario di una delle sezioni, Claudio Storchi, di 20 anni — ma poi siamo riusciti a mobilitare tutti i compagni, anche

quelli che sono iscritti ma che solitamente non si fanno vedere in sezione. Nel frattempo, da giugno a metà agosto, abbiamo anche organizzato, nel festival dell'Unità nel nostro quartiere, uno per sezione».

Le sezioni di Nonantola, invece, già da anni organizzavano all'interno del Festival provinciale il ristorante più vasto, con 450 posti. A questi compagni, per il Festival nazionale, è stato chiesto di raddoppiare il lavoro. Il ristorante che gestiranno da oggi nell'autodromo può ospitare infatti 900 persone, e saranno necessari circa 100 compagni per ogni turno di servizio. Il ristorante è solo un particolare: le sezioni di Nonantola — così come le altre della provincia — dovranno contribuire alla gestione di tutti i servizi. Da un conto fatto con gli elenchi dei nomi, è risultato che nell'arco delle 15 giornate del festival le sezioni di Nonantola (10 mila abitanti) contribuiranno con 2800 «presenze».

L'Emilia-Romagna supera i due miliardi e mezzo

BOLOGNA — Il comitato regionale del PCI per l'Emilia-Romagna comunica che, alla data odierna, la sottoscrizione per la stampa comunista su scala regionale è pervenuta alla somma di 2 miliardi e 500 milioni. E' stato pertanto superato l'obiettivo iniziale (2 miliardi e 400 milioni) con una percentuale complessiva che tocca il 103%.

Questo risultato, conseguito alla vigilia dell'apertura del festival nazionale de «l'Unità», in programma a Modena, è una nuova conferma dell'impegno di migliaia e migliaia di militanti e della fiducia con cui grandi masse di cittadini seguono e sostengono le iniziative del Partito comunista e della sua stampa. Tale impegno va ora proseguito ed allargato per raggiungere nuovi, importanti traguardi in occasione della chiusura del festival de «l'Unità» di Modena e della conclusione della campagna nazionale di sottoscrizione.

Jenner Meletti

oggi al festival

- Ore 18: Apertura del festival.
- SALA DELLA CULTURA, ore 18 — Apertura del ciclo delle manifestazioni sul tema «Le tradizioni popolari dalla magia alla lotta di classe».
- ANFITEATRO (B), ore 21 — Manifestazione di apertura «Per un'Europa occidentale autonoma e democratica». Oratori: Germano Bulgarelli, Altiero Spinelli e Germano Bulgarelli.
- ARENA DEGLI SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Recital di Gino Paoli. Seguirà un dibattito con G. Borgna e G. Pintor sul tema: «La canzone d'autore, momento di identificazione collettiva: aspetti extramusicali della sua popolarità».
- SPAZIO MUSICA, ore 21,15 — Concerto del fisarmonicista Ermanno Melato.

domani al festival

- SALA DELLA CULTURA, ore 16 e 18 — Rappresentazioni delle tradizioni popolari: «Befana» e «Sega la vacchia» di Caprese Michelangelo. Ore 18 — Audiovisivo: «Perché la terra viva».
- SALA DELLE CONFERENZE (B), ore 21 — Sul tema: «Scuola, università e mondo del lavoro». Oratori: A. Occhetto, Tesini, L. Menapace, Orsello, Bartocci.
- SALA CONFERENZE (D), ore 21 — Dibattito su «Eroi e miti degli anni 70». Oratori: Aldo Tortorella, Umberto Eco e Mario Spinella.
- ANFITEATRO, ore 21,15 — Recital di Antonello Venditti.
- ARENA DEGLI SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Esibizione di Graziella Di Prospero: «A, E, I, O, U, a la scuola 'nce vojo i più».
- SPAZIO INFANZIA, ore 18 — E per la strada presenta «Little big horn». Ore 21 — Proiezione del film «Gli animali».
- Ore 21 — Attività dei laboratori di pittura, creta, falegnameria, grandi costruzioni, comunicazioni e carte.

Dal Festival sul mare a Ghilarza

Gli ospiti della nave sovietica «Ivan Franco» per un giorno in Sardegna - Seicento persone nelle vie del paese - La visita alla casa-museo di Antonio Gramsci - Un'altra festa dell'«Unità», sul prato

Nostro servizio

GHILARZA — Arrivati nel pomeriggio su una decina di pullmann, hanno animato d'impulso le vie di Ghilarza, questo paese della Sardegna centrale ai confini col Nuorese dove Antonio Gramsci visse gli anni della sua infanzia e dell'adolescenza. Sono venuti — circa seicento persone — per mare con la nave sovietica Ivan Franco: operai, studenti, professionisti, impiegati, donne, molti anziani compagni, tantissimi giovani, di molte città, soprattutto del nord. E' per loro una tappa del viaggio iniziato a Genova, un intenso Festival dell'Unità sul mare, che li porterà ancora dalla Sardegna fino alla Spagna per fare poi ritorno a Genova il 4 settembre.

Antonio Gramsci li attende a Ghilarza, nella casa di famiglia. Inizia la visita alle stanze dell'abitazione, si osservano con attenzione gli oggetti della povera vita quotidiana della famiglia Gramsci, le consuete cose d'uso in un piccolo paese della Sardegna centrale. L'attenzione si volge alle numerose registrazioni delle testimonianze dei compagni di lotta di Gramsci e della gente che lo conobbe in momenti diversi: poi alle pagine dei Quaderni del carcere riprodotte, alle lettere ai suoi familiari, alla sua mamma, a Teresa.

L'affluenza alla casa-museo è notevole. Le firme di questo insolito gruppo si aggiungono alle migliaia che finora sono state apposte nel grande quaderno. Quando poi comincia a far buio si va ad un altro appuntamento con Ghilarza, con la gente di questo paese e di altri vicini, con i giovani accorsi alla festa dell'Unità, iniziata proprio in coincidenza con l'arrivo dei crocieristi. Dentro il campo sportivo di ora in ora la folla cresce: e attorno al palco dove saliranno più tardi i gruppi folkloristici sardi, i cori sardi intonano i canti della tradizione, cantano le miserie e le sofferenze degli isolani, e poi le lotte dei braccianti e dei minatori fino a quelle della nuova classe operaia di Ottagio, attraverso tutte le tappe del duro cammino di

ricordo Gramsci e gli rendono omaggio nei luoghi dove visse la sua adolescenza. Le dure esperienze di lotta a Torino a fianco degli operai vengono rievocate dal compagno Carretto, che era allora nel consiglio di fabbrica della Fiat SpA centro.

Dopo questo momento politico condiviso da una folla sempre crescente, riprende la festa popolare. Anche nel divertimento collettivo si rivela la fusione fra la gente di Ghilarza e i sardi con le centinaia di compagni e compagni venuti da ogni parte del paese. Sul palco i cori sardi intonano i canti della tradizione, cantano le miserie e le sofferenze degli isolani, e poi le lotte dei braccianti e dei minatori fino a quelle della nuova classe operaia di Ottagio, attraverso tutte le tappe del duro cammino di

Dalla nostra redazione

MODENA — Il «cantiere» del Festival si è aperto ai primi di maggio. L'autodromo, questa grande area caduta in disuso, ha cominciato a riannarsi e a vivere. I vecchi hangars dell'aeroporto sono stati trasformati in tante officine organizzate di tutto punto. Nella cadente torre di controllo, ritinteggiata e ripulita, architetti, ingegneri, geometri, e altri tecnici hanno allestito il loro studio di progettazione. Vi hanno portato grandi tavoli e tecnologia, passando ininterrottamente a studiare e discutere. Così i grafici hanno allestito un grande atelier in uno dei capannoni disponibili, dove hanno messo a punto centinaia di metri quadrati di mostre.

Elettrici, gasisti, idraulici hanno impiantato a loro volta un magazzino-laboratorio presidiato dall'operaio per i lavori di urbanizzazione dell'area. In questo modo si è avviata la «macchina» del Festival che oggi sta giungendo allo sforzo conclusivo e forse più impegnativo.

La costruzione del festival ha già di per sé segnato un momento di incontro tra i compagni: vi hanno lavorato anziani militanti, giovani, donne, studenti, pensionati, simpatizzanti e amici non iscritti al partito che per la prima volta si sono trovati insieme e si sono conosciuti, hanno discusso, si sono confrontati. Molti hanno rinunciato al loro tempo libero e alle ferie per venire al Festival e prestare la loro opera, dai lavori più umili a quelli più qualificati. Nessuna energia è andata dispersa.

Dal centinaio di lavoratori impegnati all'inizio si è saliti al migliaio degli ultimi giorni. Le interminabili piogge di queste settimane dicono i compagni della direzione del Festival hanno minacciato di vanificare il frutto di molto lavoro. In questi due ultimi giorni si è però recuperato il tempo perduto. Centinaia di compagni e amici hanno lavorato ininterrottamente alle otto del mattino fino alle «ore piccole» della notte.

Tra i visitatori vi è già impazienza: all'entrata di servizio si sono presentate fin dai giorni scorsi centinaia di persone in macchina o in bicicletta chiedendo di fare un giro sulla pista per guardare quello che sta succedendo. Arrivano madri e nonne e bambini: a piedi si incamminano sulle lunghe piste dell'autodromo e vanno in anteprima alla scoperta del Festival e delle strutture che entreranno in funzione da stasera. Alle estremità dell'autodromo, dove sono stati ricavati gli ingressi, poco dopo la chiusura delle fabbriche, nel tardo pomeriggio si sono spesso formati numerosi capannoni di operai che volevano dare un'occhiata. Il vecchio viale si è animato insolitamente soprattutto nel corso di questa settimana e si sono dovuti mettere i vigili urbani a regolamentare il traffico.

Nel parco macchine del Festival si vedono targhe che appartengono alle più disparate città e anche ad altri Stati. Sono quelle delle delegazioni estere, tutte già arrivate. Compagni di tanti Paesi indaffarati anch'essi per gli ultimi ritocchi ai padiglioni dove vengono ospitati.

Alla direzione del Festival il centralino suona in continuazione: sono a centinaia le richieste di informazioni sui programmi e sulle possibilità per trovare un alloggio. Non mancano giornalisti ed altri operatori dell'informazione che fanno capo all'ufficio stampa. Decine di camion pieni di attrezzi o altri materiali fanno la fila ad entrare per portare i rifornimenti ai padiglioni o nei magazzini.

L'attesa non è solo tra i comunisti, ma nella città, ed è evidente che chiunque capisca di parlare in questi giorni, si parla delle strutture, del tempo (auspicando che resti bello), degli spettacoli, delle iniziative politiche. Ognuno cerca di prenotarsi la propria serata con gli amici, con i compagni, con la famiglia.

Umberto Cecco

Raffaello Capitani